



## Caro amico uccellino, ecco il cibo

Tanto per cambiare, invece di giocare alla Playstation, per una volta possiamo impiegare il nostro tempo libero in una maniera nuova e interessante.

Molte creature sfidano il freddo: è il caso, ad esempio, degli uccelli selvatici, per i quali questo periodo di fine inverno è il più duro e li coglie al limite della resistenza al freddo e alla denutrizione. Per questo motivo possiamo facilmente attirarli, fin nei pressi delle nostre case, con delle offerte di cibo, così da aiutarli nella ricerca dello stesso. Non è difficile preparare da sé la mangiatoia e le leccornie per



gli uccellini. Avrete la vostra soddisfazione quando gli uccellini accorreranno per nutrirsi.

Procuratevi innanzitutto questi **materiali per preparare la mangiatoia**: una o più scatole portauova di plastica (1); alcuni rametti piuttosto sottili (6-8 millimetri di diametro e lunghi almeno 15 centimetri) (2); del fil di ferro sottile e facilmente pieghevole (3).

Poi, vi servono i seguenti **ingredienti per il cibo**: un chilogrammo circa di grasso bovino

(la mamma può chiederlo al macellaio) (4); una bella scodella di frutta secca mista (noci, nocciole, arachidi, pinoli) più una manciata di semini piccoli, come quelli che si danno ai canarini o alle cocorite, e un poco di pastoncino sfarinato per insettivori (lo potete trovare nelle uccellerie) (5).



**Iniziamo il lavoro.** La prima cosa da fare, ma in questo vi deve aiutare un adulto, è sciogliere il grasso bovino in una pentola sul

## Costruiamo un piccolo telaio per lavorare la lana

Cari amici, questa volta ci cimentiamo nell'arte della tessitura per provare la nostra abilità, pazienza e creatività.

Bisogna sapere che la tessitura, o arte del tessere, è considerata una delle tecniche inventate dall'uomo più antiche e diffuse che si conoscano. L'uomo cominciò a tessere quando passò dalla vita nomade ad una esistenza più stabile, coltivando la terra ed allevando il bestiame: infatti, la possibilità di ricavare nuovi materiali dal suo lavoro – fibre vegetali e pelo di diversi animali – gli ha permesso di realizzare i primi tipi rudimentali di tessuto.

### Realizziamo un nostro piccolo telaio.

Esso deve avere l'aspetto di una cornice: inchiodate tra loro quattro listelli di legno (uguali a due a due) formando un rettangolo. Si possono fare piccoli o grandi, come si preferisce. Sui due lati più corti fissate dei chiodi a distanza di circa 1 centimetro, 1 centime-

tro e mezzo. Legate uno spago al primo chiodo e procedete come nella figura, fissandolo con un nodo all'ultimo chiodo: questo è l'**ordito** (i fili verticali). Per la **trama** (fili orizzontali) possiamo sbizzarrirci usando avanzi di gomitoli di lana, strisce di stoffa, materiali naturali come foglie lunghe e resistenti tipo mais o canna palustre, paglia, legnetti, lana grezza di pecora.

Dobbiamo fare attenzione però a far passare sempre la trama sopra e sotto all'ordito e, ogni tanto, «stringere» il lavoro con una forchetta. Il risultato può essere un piccolo arazzo,

una copertina per la bambola, ma si possono fare anche strisce, braccialetti ecc.

Alla fine, per chiudere il lavoro, si può infilare un bastoncino o annodare i fili di spago a due a due.



**Micaela Coralli**

fuoco (a fiamma bassa). Quando il grasso si è sciolto (cioè quando è diventato liquido e trasparente) togliete la pentola dal fuoco e lasciate raffreddare per un po' il suo contenuto, finché notate che comincia a farsi torbido ed inizia a solidificarsi di nuovo. Nel frattempo dovette aver sgusciato le arachidi, le noci, le nocciole e i pinoli (senza assaggiarne troppi, mi raccomando!), sminuzzandoli grossolanamente.



6

Quindi mescolateli con il resto degli ingredienti (i semi piccoli e il pastoncino) e versate il tutto nella pentola del grasso bovino sciolto, rimestando ben bene (6).

Prendete ora il portauova, apritelo completamente sul tavolo e



7

riempite tutti gli spazi vuoti delle uova con il vostro impasto (7), aiutandovi con un cucchiaino. Lasciate riposare il tutto fino all'indomani, quando vedrete che il grasso sarà ridiventato solido.

Il giorno seguente spezzate i rametti di legno in bastoncini lunghi almeno una quindicina di centimetri, e fissate a metà



8

circa della loro lunghezza un pezzetto di filo di ferro avvolto come mostra la foto (8). Ora fate uscire dagli stam-pini le mezze «uova» di grasso e semi e riunitele a due a due. Quindi, infilatele sul fil di



9

ferro spingendole fino al bastoncino (9); curve la parte terminale del filo di ferro per poter appendere dove volete (10) la vostra creazione ed il gioco è fatto!

Vi avverto però: non aspettatevi che gli uccellini arrivino subito, devono prima abituarsi a vedere questa strana cosa e rendersi conto che non è pericolosa,



10

il che può richiedere anche diversi giorni. Vedrete anche che alcuni si presenteranno sempre alla stessa ora, che vi saranno quelli molto timidi e schivi (come ad esempio i fringuelli e gli scriccioli), mentre altri si mostreranno più arditi e prepotenti (le cinciallegre, i passeri, le cinciallegre e i pettirossi).

Daniela Perniceni

## La coccinella è un vero e proprio portafortuna per l'uomo

Annif, di ritorno da un viaggio, seminai in un vaso del mio terrazzo in città un grosso seme che avevo raccolto su una spiaggia dell'Africa tropicale. Incredibilmente, il seme germogliò e produsse un bel rampicante. Però, dopo pochi giorni, la pianta, probabilmente sprovvista di difese contro gli insetti nostrani, venne letteralmente invasa da migliaia di pidocchi (afidi) che ne succhiavano la linfa, facendola deperire. Bene, non ci credereste, dal cielo, in piena città, arrivarono a volo decine e decine di coccinelle a sette punti (quelle che qualcuno chiama anche «Gallinelle della Madonna») le quali in pochi giorni fecero piazza pulita dei fastidiosi pidocchi.

La graziosa coccinella, nonostante il suo gentile aspetto e la tradizione di essere un insetto portafortuna, è una feroce distruttrice di pidocchi. È capace di divorarne fino a 100 in un sol giorno, liberando le piante da questi dannosi parassiti.

D'altra parte, le macchie nere che coprono le sue elitre (ali) dovrebbero metterci sull'avviso, in quanto ricordano il mantello dei felini maculati, anch'essi grandi predatori di erbivori.

I Coccinellidi, alla cui famiglia la nostra coccinella appartiene, contano circa 6.000 specie, quasi tutte molto colorate ed utili all'agricoltura. La più famosa è il novio cardinale (*Rodolia cardinalis*) una coccinella australiana (vedi disegno) che, importata nell'800 in California (Stati Uniti), combatté feroceamente contro un parassita, la cocciniglia cotonosa, che stava distruggendo gli agrumeti di quella regione, divenendo così il primo simbolo della lotta biologica contro gli insetti nocivi senza l'uso di sostanze chimiche.



Fulco Pratesi